

Lo griderai tu stesso. Il gallo del Vittoriale non canta la seconda volta, e tu mi rinneghi. Bene sia. Sono più forte del più forte dolore. Bene ti sia ».

L'offesa immeritata, le affermazioni in evidente contrasto con la realtà, almeno per tutto quanto lo riguardava personalmente, le parole aspre avrebbero provocato — da chiunque provenissero — una reazione terribile nell'ammiraglio. Ma egli si contenne col suo poeta in angustie, e gli mandò una risposta ferma, serena, anche nello stile degna del contraddittore: « Ricevo tua lettera. Ho già rimesso il mio mandato al prefetto. Per galantuomini la parola vale lo scritto. Alla mia incrollabile volontà ripetutamente riaffermata ed anche con te discussa il tuo silenzio era acquiescenza se non avesse voluto nascondere un volontario equivoco. Non avanzo questa accusa ma siccome fra noi non voglio equivoci e io non conosco compromessi né legali né di coscienza, ho rotto senz'altro ogni accordo. Altra volta facemmo e rompemmo accordi senza sofferenza d'amicizia. Ti saluto ».

Era la rottura dopo decenni di reciproca comprensione ed esaltazione eroica. Cagni la sopportò in silenzio come soldato abituato ai più duri contrasti. Consegnò a Ciano i risultati della laboriosa inchiesta compiuta coi due colleghi e il cui risultato era sufficiente per spiegare tutto quanto era avvenuto nell'ambito della federazione marinara: appariva chiaro che Giulietti non avrebbe potuto tornare al suo posto. Lo stesso D'Annunzio rinunciò più tardi alla diretta ingerenza sull'organismo marinaro che finalmente venne a far parte dell'inquadramento totalitario del lavoro italiano.

Durante il periodo dell'inchiesta, Cagni non interruppe mai il faticoso lavoro iniziato al Consorzio. Al termine delle pesanti giornate a Palazzo San Giorgio si ritirava accusando stanchezza. Era estremamente dimagrito, ma la sua smilza figura, anziché piegarsi con l'età, pareva drizzarsi vieppiù rigida e alta. Fitte rughe solcavano il volto ossuto attorno agli occhi dalle pupille splendide fra le palpebre socchiuse. Tutta la dignitosa persona aveva un'aria severa e volitiva. L'ammiraglio era soddisfatto dei